

CHUNG KUO, CINA DI M. ANTONIONI (1972): APPUNTI DI VIAGGIO SUL POPOLO CINESE. IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA RAGIONI ARTISTICHE E RAGIONI ISTITUZIONALI

Studente: Cristiano Mei

Relatrice: Alessandra Lischi

Il documentario ha sempre rappresentato per Michelangelo Antonioni una forma espressiva molto importante avendo occupato la fase iniziale e quella conclusiva della sua carriera cinematografica. L'ultima sua opera, risalente al 2004, fu *Lo sguardo di Michelangelo* dedicato alla figura di Michelangelo Buonarroti. Un titolo quest'ultimo che sembra rappresentare il leitmotiv del suo cinema, non solo per l'assonanza del nome ma anche e soprattutto perché Antonioni è universalmente riconosciuto come il regista dello sguardo. Egli ha infatti sempre proposto un cinema in cui lo sguardo dell'autore ha la precedenza sugli altri elementi. Nel primo capitolo affrontiamo l'iter artistico, inerente alla produzione di documentari, del regista fino a *Chung Kuo, Cina*, definendo anche le controversie che si trovò ad affrontare Antonioni. Il secondo capitolo è invece dedicato all'aspetto politico e culturale che negli anni '70 era vigente sia nella Cina della rivoluzione culturale che nell'Italia post-sessantottina. Si affrontano anche alcuni problemi legati alla ricezione del film in Italia. Nel terzo capitolo ci addentriamo nei contenuti e nello stile dell'opera per analizzare alcune sequenze significative. Nonostante le difficoltà e i divieti imposti dalle istituzioni locali Antonioni è riuscito a presentare un affresco umano della realtà cinese del tempo, e ad oggi l'opera risulta ancora attuale. Nell'autunno del 2004 si è svolta all'Accademia del Cinema di Pechino una rassegna dedicata a Michelangelo Antonioni che includeva anche *Chung Kuo, Cina*. Una grande rivincita per il regista italiano che ebbe il tempo, pochi anni prima della sua dipartita nel 2007, di assistere alla riabilitazione di un capolavoro che all'epoca fu oggetto di una vera e propria campagna diffamatoria.